

Largo agli eco-manager, i registi della green transformation

Quella dell'head of sustainability è una figura sempre più centrale nella governance delle aziende moda, chiamate a rimodulare processi e prodotti a tutela dell'ambiente. Con un compito complesso e sfidante: saper ispirare, trasmettere consapevolezza e imprimere energia agli ingranaggi del cambiamento

DI ANGELA TOVAZZI

Nelle aziende sono loro i paladini della sostenibilità, i guardiani della rivoluzione verde, gli esperti che analizzano, vigilano, elaborano piani strategici per far sì che la crescita del business sia sostenibile, nel senso letterale del termine. Sono gli eco-manager, o boss della sostenibilità, oppure circularity o sustainability & risk manager: un termine univoco per definirli ancora non c'è, a dimostrazione del fatto che si tratta di un profilo in definizione ed evoluzione, anche se sempre più centrale nella governance dei grandi gruppi. «In passato - racconta **Marisa Parmigiani**, alla guida del **Csr Manager Network**, l'associazione nazionale dei manager e dei professionisti della sostenibilità

Le skill richieste? Capacità di ascolto e analisi, leadership e abilità con i numeri

- era una figura interna alle imprese, scelta spesso più per il suo rapporto fiduciario con i vertici che per competenze ad hoc, o con un ruolo vicino alla sfera dei valori e dell'identità aziendale». Negli ultimi cinque-sei anni invece, come spiega la presidente, la maggiore consapevolezza sul climate change e l'emanazione di norme più stringenti e coattive in materia ambientale - pensiamo

ad esempio all'obbligo di rendicontazione per le società quotate o di pubblica utilità - ha dato una forte accelerazione nell'intraprendere nuovi percorsi virtuosi, con la necessità di arruolare executive con una formazione multidisciplinare, perfezionata da una preparazione tecnica specifica attraverso master o master executive post-laurea, e soprattutto con skill in grado di fronteggiare compiti trasversali e sfide complesse. «Capacità di ascolto, leadership, predisposizione all'analisi e saper maneggiare i numeri» sono, secondo Parmigiani, le qualità chieste oggi a un manager che si occupa di sostenibilità, anche se spesso l'efficacia degli input messi in moto da un head of sustain-



Uno dei modi più semplici ed efficaci per utilizzare meno risorse e ridurre lo spreco nell'industria dell'abbigliamento è semplicemente mantenere in uso i capi più a lungo

nability sono direttamente proporzionali alla sua collocazione gerarchica nell'organigramma aziendale, in quanto «riportare al ceo o al direttore generale, in realtà organizzative per la maggior parte ancora strutturate a silos, rende più concreta la possibilità di imprimere un cambiamento». Non c'è dubbio che se ai piani alti dell'azienda preesiste un humus fertile per accogliere e inglobare nuove pratiche ecologically correct, il compito dell'eco manager è meno arduo, ma la differenza la fa «la capacità dell'azienda di lavorare in team attorno a una rinnovata consapevolezza di cosa significhi un business sostenibile», come suggerisce **Simone Colombo**, arrivato nel 2016